

IL TRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSEZIONI.
 In terza pagina, sotto la firma del gen-
 te: comunisti, neologhi, dichiara-
 zioni e ringraziamenti, ogni linea 0,25.
 In quarta pagina, 10.
 Per più inserzioni prenda con venire.
 Si vende all'Edicola, alla Caribotta,
 Bardusco, e presso i principali tabaccai.
 Un numero arretrato costerà 1,00.

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 13. — Presidenza Biancheri.
Nella seduta anti-continua la discussione del

Bilancio dell'istruzione.

Interessante la raccomandazione di *Pescetti* a favore di quel nuovo tipo di biblioteche che è la biblioteca rurale circolante, che ha già fatto ottima prova nel contado pistoiese.

Nasi promette di indagare questa speciale biblioteche.

Nella seduta poi si riprende la discussione del

Bilancio dei Lavori Pubblici.

Bonin — Lamenta la lentezza con la quale, per deficienza di personale, si procede ai lavori di sistemazione dei fiumi della provincia di Vicenza.

Bonin, ministro, assicura che provvederà.

Pionone — Raccomanda al ministro di provvedere a che siano sollecitamente riparati i danni prodotti dalle piene dei torrenti in provincia di Vicenza.

Balenzano — Lo assicura che il Governo farà tutto il possibile per oscurare i suoi desideri.

Nofri e Turati raccomandano la sistemazione del personale straordinario dell'ispettorato governativo delle ferrovie.

Balenzano — A novembre presentando l'organico del Ministero provvederà alla sistemazione di questo personale.

Confida poi che, entro brevissimo termine, la Commissione ferroviaria presenterà la sua relazione.

Con molte raccomandazioni di ordine locale si chiude quindi la discussione. Tutti i capitoli vengono approvati.

Bilancio delle Poste.

Soci — Riguarda gli impegni per l'anno scorso dal ministro per migliorarsi le condizioni del servizio postale e telegrafico, specie dei pedoni postali e dell'assistenza telegrafica. Il resto è rimandato a domani.

Toglietti, le sedute, alle 10.50.

Al Senato

Nella seduta di ieri si approvò il disegno di legge sull'ordinamento delle guardie di finanza.

Si discute poi il progetto di modificazioni alla legge per la riscossione delle imposte dirette.

DALLA CAPITALE

Il ritorno del Re a Roma.

Roma, 16. — Il Re col seguito è arrivato da Torino alle ore 9.10.

Per il riposo giornaliero.

Roma, 16. — All'Associazione della stampa giunsero 161 risposte al quesito sul riposo giornaliero. Sono favorevoli in massima 158, contrari 2; sono favorevoli al riposo domenicale 112, contrari 49.

APPENDICE AL TRIULI

IN FINO A MORTE

VITTORIO GOTTARDI

IDILLIO (I)

« In questo poemetto de *In fino a morte*, — anche se, nel rappresentare le persone passate, fu dimandata ispirazione a le viventi, — come i pittori, non v'è finzione, ma storia. Incominciò nel 1807 e nel 1870 finisce ».

Così il geniale poeta ci presenta il mesto suo lavoro, ispirato a dolci sentimenti e reso più gradito dalla finezza di pensieri altissimi. Il dramma si svolge in un idillio

solitario, tra i pini alti in montagna.

La sera, dopo i tristi giorni che dalle antenne fioride veneziane era caduto il leone di S. Marco, riparava la famiglia di Clara.

« Pochi libri, un fuco, agli cani e ai vespri, l'arguzia timida del parroco ossequioso erano questi i solazzi del padre; la preghiera il più conforto della madre; e tutto, tutto per la fanciulla era delizia e « essere » squisissimo ».

Il paesaggio pittoresco, la tranquillità misteriosa dei boschi, lo sereno del

(1) Ugo Zuliani, Riv. in Badia Polesina.

Pelloux in villa.

Roma 16. — Giovedì il Re firmò il decreto che colloca in posizione sussidiaria il generale Luigi Pelloux. Questi avrebbe acquistato una villetta a Bordighera per risiedervi con la famiglia. Egli verrebbe a Roma per prendere parte ai lavori del Senato.

Anno a l'emissione del 312 0/0.

Roma 16. — Il *Capitan Fracassa*, difendendo vivacemente Di Broglio per l'operazione del tre o mezzo per cento, che la Banca Commerciale, il Credito Italiano per assumere l'emissione, poi al misero d'Accordo fra loro e con la Banca d'Italia offrendo un massimo di 9338, mentre le quotazioni per le speculazioni avvenire giungevano già oltre il 90.

Allora Di Broglio accettò l'offerta degli agenti di cambio a 98, per una parte dell'omissione cautelandosi con un rilevante deposito di rendita.

La campagna contro Di Broglio — secondo l'articolo del *Fracassa*, è la voce di interessi offesi: le Banche dovendo accettare anch'esse al 98, si videro sfuggire il guadagno che si calcola precisamente in due milioni o mezzo. Però il clamore attuale.

Una mortale zuppa di piselli

Quattro persone morte avvelenate. Vienna 16. — Si ha da Enzeg: Sei persone rimasero avvelenate mangiando una zuppa di piselli alla trattoria. Quattro morirono. Fu aperta una inchiesta.

L'ESUMAZIONE DELLA SALMA DI FRATTI

La partenza per l'Italia.

Sylis (Fossaglia) 16. — La Commissione arrivata a Lamia sabato sera ripartì nella notte per Domokos giungendovi all'alba di domenica; proseguì subito per Dranitz in fondo alla valle di Pentamitos, luogo dove era la tomba di Fratti, giungendo a mezzodi.

Sfittico subito, opera al dissepellimento presenti le autorità e le rappresentanze militari.

La pietosa operazione richiese due ore e mezzo, un solo implacabile.

Verso le 9 di sera si rientrava colla salma a Domokos. Tutta la popolazione era all'ingresso del paese con torce, candele o bandiere. Le Scuole erano schierate in segno di dimostrazione che nella sua semplicità era commovente.

Parlò il maestro del villaggio a cui a nome di Forlì rispose Bellini.

Si ripartì alle 23 per Lamia giungendovi all'alba. Qui il Governo e la municipalità avevano preparato grandi onoranze. La salma fu deposta su di un palco del Municipio coperto dalle bandiere italiana e greca.

Alle ore 10 vi fu la cerimonia civile davanti al feretro ricoperto da splendida corona; del Governo, di Lamia, dell'esercito e delle Associazioni.

Parlarono Balanos per il Governo ellenico, il sindaco di Lamia e il comandante il presidio. Risposero Bellini e Chiosi.

L'impetuoso torrente, le canzoni vivaci delle montagne, che a sera, ritornavano ai casolari. Una sera, i parenti di Clara

« mentre, al chiarore de la luna erano raccolti ad aspettare il sonno e la Rannata, udirono alla porta un inusato picchio ».

« Chi mai? » — Un giovane soldato appare in sull'uscio, ed un grido di gioia esce dalla bocca dello zio, che stringe il nipote fra le sue braccia. Il giovane narra che ferito ad Austerlitz era caduto sotto il morto cavallo. Abbandonato dai suoi compagni, che a corsa erano passati incalzando le file sgominate dei fuggenti, era poi stato raccolto; non sapeva più quando né da chi, e posto in un lettuccio di un umile casa di villaggio, curato amorevolmente. Guarito, se ne ritornava all'affetto dei suoi o al

« viver calmo e riposato e san de la montagna ».

« Il giovane amò presto la montagna » ed ai suoi incanti lasciò libero sfogo al cuore. Con la vezzosa cugina sono frequenti le passeggiate sui ridotti pendii; e Bruno, il ferito d'Austerlitz, narra le sue vicende di soldato e quando la fanciulla gli parlava della sua vita e della sua casa

Il corteo si formò fuori di città e vi presero parte le truppe schierate e una folla immensa.
Furono fatte le salve all'ora di imbarcarsi per il Pireo.

Dall'Esposizione di Torino.

(Nostra corrispondenza).

Vini nati e derrate alimentari.

TORINO, 16.

Allorchè, rispondendo al sentimento dell'impressione generale, provato nello nostro ripetuto una fuggitiva visita a questa splendida Esposizione, ci domandavamo da quale delle varie gal-lerie, padiglioni, ed foci speciali, ond'è costituita, avremmo incominciato ad occuparci, ci trovammo in un serio imbarazzo, poiché se una sola di intrat-tenere per la sua classica semplicità e per il nuovo stile che vi triofa, una altra ci inchiodava per le più alte e castigate forme dell'industria applicata all'arte decorativa, mentre un'altra ancora ci arrestava per la sua tecnica polverosa o per la correttezza e per-gerinità delle linee, ora lampeggia il genio creatore dell'ing. E. d'Aronco, una splendida illustrazione di questo generoso e nobile Friuli.

E quindi preoccupati solo dal sentimento dell'arte, noi curando il gene-rale o dimenticando qualsiasi simpatia o regionalismo caviamo a sorte dalle nostre ristrette ed affrettate note il nome della galleria destinata ad ini-ziare il corso della nostra rassegna ed esponiamo il più succintamente possi-ble le nostre modeste impressioni, il nostro non perfettibile giudizio.

L'estrazione a sorte... di favorisce. Ci capita, prima fra tutte, la *Galleria dei vini, nati e derrate alimentari*, che la genialità del vostro D'Aronco volle si innalzasse lunguoso il gran viale che partisce l'amenò Parco dal Valentino, poiché passi disadato dall'Er-ridano e dal Castello del Valentino, oggi sede della scuola degli ingegneri, e nei suoi passati sede o teatro di re-gali amorosi convogno.

Panorami nel salone centrale, essendo questa galle in suddivisa in vari am-bienti più o meno spaziosi, il nostro sguardo si sofferma su di una vetrina non ricca, come molte altre, ma ele-gante nella sua semplicità, in cui una ditta molto conosciuta anche in codesta Provincia, ove tiene vaste ed invadite possessioni, espone un campionario dei prelibati suoi vini. Vogliamo parlare della nobile *Casa Papadopoli* che inviò a questa Mostra una raccolta dei vini confezionati nella sua cantina di S. Polo di Piave. Nullo signorile etichette che decorano le bottiglie dei conti *Papa-dopoli* leggiamo i nomi di *Borgogna S. Giorgio-Lungara Raboso e vino da pasto*. Perché la Giuria internazionale possa apprezzare l'eccellenza dei suoi prodotti, la *Ditta Papadopoli* inviò un ricco assortimento dei suoi vini, che si riferiscono alle campagne enologiche degli anni scorsi, sino a tutto il 1900. Benchè a quanto si consta i vini della cantina di S. Polo non abbiano nel loro attivo una origine remota tuttavia gli stessi in questi ultimi anni si schiu-

sero, per la loro genuinità e gradovo-lezza, per l'assenza di sostanze fisse e per il loro buon gusto alcolico molti mercati italiani e noi ci auguriamo che le cure di questa nobile Ditta vengano ricoperte da una onorifica distinzione.

Matteo Fissore e figlio di Bra. Chi in Italia non conosce questa Ditta? Essa « come aquila vola » in tutte le regioni italiane, mentre non le è sconosciuta la Francia, e la Germania e l'America con cui ha continuo e fecondo commercio ed esportazione. I suoi vi-gnetti di Barolo acquistati dalla regnante Casa di Savoia, le permettono la con-fessione di un Barolo stupendo, di primo ordine di qualità superiore a tanti altri che sono in commercio. Non v'ha fa-miglia così pura, né hôtel di primo or-dine in cui sia sconosciuto il Barolo della Ditta *M. Fissore* la quale, già premiata ripetutamente nelle precedenti Esposizioni, aspira e con ragione, ad una nuova onorificenza dalla intelligente Giuria internazionale delegata all'as-saggio dei vini e liquori.

Una metallazione sottile e caratto-ristica è quella della *Ditta Luigi Cucco* proprietario e produttore di vini in *Chieri* presso Torino.

Questo tempio, che armonizza colle linee geniali dell'ambiente, non può essere che una felice ed ispirata crea-zione di qualcuno di quei valenti che aiutarono il D'Aronco nella creazione dei vari manufatti componenti questa Esposizione. E su questa geniale crea-zione la *Ditta Cucco*, fondata nel 1860, e che in breve volgere d'anni seppe guadagnarsi numerose medaglie ed on-oriificenze, nonché il grande diploma di onore nell'ultima Esposizione di Roma, espone un ricco assortimento di vini vecchi piemontesi confezionati nel suo stabilimento, fra i quali citiamo la *Frisa amandolata*, il *Nebbiolo Frisita passita*, l'*Erbatuca di Caluso*, e la *Frisa amara e dolce*. Intelligenti e buongustai elogiano altamente la rag-

colta viticola *Cucco*, alla quale noi auspichiamo novelli trionfi.

In prossimità alla mostra del Cucco si eleva un ricco chiosco, sermombato dal dio Bacco, il fortunato figlio di Giove e di Semele, circondato da pan-pini e grappoli d'uva, mentre colla destra in alza un calice di quel prodotto per cui si è acquistata tanta rinomanza. Nei vari gradini ascendenti di detto chiosco la *Ditta Conte Corinaldi di Padova* compone una seria raccolta dei vini confezionati colle uve dei suoi tenimenti fra cui notiamo il *Torrabba* (produzioni dall'anno 1895 a tutto il 1900) ed il *Lispida* (Cabernet).

Ci spiacce di non poter manifestare il nostro povero giudizio sulle qualità di questi vini, o ciò per il semplice motivo che non abbiamo potuto assag-giarli, ma noblesse oblige, e perciò a-miamo credere ch'essi saranno degni delle eleganti bottiglie in cui stanno rinchiusti, della superba installazione in cui sono collocati e del viaggio effet-tuato per essere giudicati dalla com-petente Giuria nominata in questi giorni dal Comitato esecutivo di questa Espo-sizione Internazionale.

Alla sinistra dell'atrio d'ingresso di questa seducente galleria d'imbattiamo nella piccola raccolta di liquori pre-sentata dalla *Ditta Trivero e Varalda di Vercelli* (Corso Torino). Fra i liquori di questa Ditta merita speciale atten-zione il *Gessindhiel* che, fabbricato con matorio di primo ordine e con assoluta esclusione di surrogati, che finiscono coll'altorare e corrompere il prodotto, è indicatissimo per combattere le febbri, essendo stato raccomandato da varie illustrazioni mediche.

Nella ventura corrispondenza ci oc-cuperemo, nel modo più obiettivo pos-sibile, dalle altre mostre che recano splendore ed importanza a questa inter-essantissima Galleria.

E. Morandi.

Interessi e cronache provinciali.

Buio, 16. — Dormiveglia. — Il tempo passa e nulla si conclude per l'ordina-mento delle nostre scuole: si sono ap-erti i concorsi banditi dal Consiglio Provinciale scolastico e forse si chiuderanno, senza che nessuna delibera-zione in proposito venga a sollevare la nostra povera scuola dalle tristi con-dizioni in cui si trova.

Ma perchè, perchè si aspetta tanto? Eppure, o snggi amministratori, ricono-scete l'urgenza di risolvere questa vi-tale questione, eppure siete stati sollecitati e risolleccati dalla autorità scolastica... A che tentennare ancora? Aspettate forse che le autorità stanche di consigliare ed attendere, vi impon-gano ciò che ora dovete fare, o che vi mandino d'ufficio quegli insegnanti di cui pur tanto si sente la necessità?

Oh credetemi, meglio fare volonta-rosamente ciò che è indispensabile per bene di tante tenere esistenze, e sentire la soddisfazione di aver adempiuto ad uno dei più sacri doveri di ammini-stratori, che il lasciare le nostre scuole

in questo stato miserando, tanto misera-ndo da richiamare l'attenzione delle autorità scolastiche le quali minacciano di provvedere d'ufficio ai bisogni-im-pellenti della scuola.

Vi parrebbe saggia cosa il dover ac-cettare un'imposizione, quando con un po' di sacrificio e di buon volere potreste provvedere ai più urgenti bisog-ni del momento? Siate certi, se ciò ac-cadesse ne scapitereste nel prestigio e nella stima, non solo nella popolazione Buio, ma anche in tutti quelli che amano la scuola e il civile progresso.

Coraggio, mettetevi all'opra, lavorate con amore, riformate e se pur qualche volta tentennate, pensate che avete tutti dei figli i quali hanno il sacrosanto diritto di reclamare una saggia educa-zione.

Maniago, 15. — Estelico e dozzana. (Alfa). — Così collegate, è di questo che oggi voglio parlarvi, poiché tro-vasi appunto il Municipio questa volta in argomento.

Per i monumenti vespasiani, incombe

dava con viva speranza il padre della sua creatura —

« L'affita sulla sua fronte addolorata scintillava e il suo bimbo, l'innocente bimbo guardando si sciolgeva in dirotta lacrima ».

Un giorno, richiesto da Clara, Bruno lo parò della guerra.

Il poeta narra magistralmente le vi-cende terribili d'una battaglia, i suoi versi limpidi e smaglianti ci affasciano, ci fanno fremere, inorridire e ripetere con l'eroica il grido: « Maladetta la guerra! »

E qui comincia l'idillio:

« Una mattina, a maggio, agli le vide, tornerà a corsa, lungo il viai, splendente di gioia. Luminosa era sul fronte, e nel guardo nacquero ayes fulguri d'infinita luce e le corvine anelli ondeggiavano intorno e le vazzose forme ancora fanciulle e il son fiorente parva arroccarsi col respiro concitato e commosso, e vibrar tutta d'innocente entusiasmo agli le vide ».

La fanciulla recava un mazzo di vio-lette freschissime, le prime nate e da lei raccolte, e quando Bruno le chiese per chi aveva colti quei fiori,

« La prima volta lo guardò con occhio di sorpresa colombo e scelti in volto una fiamma improvvisa, indi lo vide lo sguardo, dentro l'anima presaga, ma non disse per chi ».

Lontano, lontano, in un solitario paesello di Moravia, una giovane madre, passò la culla di un angioletto, atten-

« Quello sguardo di bimbo egli lo ve-dava e lo sentiva in fondo a l'anima ».

E quando Clara a lui s'accostò con amoroso sguardo e carezzandolo gli dice: « Son tua » — quando la sera, la madre la accompagna nella stanza nuziale e prima di rinnovarle la bianca veste se l'ammira o bacia mormorando « Così presto! » — Clara, la diletta e cara giovinetta, pur vide dinanzi a sé aprirsi un mondo nuovo, il mondo degli affetti più rosei.

Bruno intanto era nella sala del con-vitato e con la sua voce dolce, morbida, e delicata cantava o commuoveva. Ad un tratto la sua voce tacque. Giù nella vis era chi chiedeva di parlargli. Egli vi accorse.

« Sono a sulla via. Soruta nel buio, attento. Non persona. Come luocine enormi entro le nora notte oscillanti, solo due lucenti occhi... un'ombra che s'avvicina ».

« Tu... Rosetta... La muta ombra procede e in cor gli pianta la punta scomodata d'un pugnale. Cade. L'ombra si china su Puccio, e gli allora i capelli, a su le aperte e smorte labbra l'innocente bocca d'un angioletto tenero s'rivoltò, poi, col bambino in collo, si allontanò, l'erta laggiù, varga il ponte a qualun- ne l'abbis precipitò, ne l'onda silenziosa ».

Canten gli enigmi. La piona (una accende e par che il lago di sogni pisciassino ai pini) ».

